

IL BAUCENIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 2337 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 21 Gennaio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 20.

(Nuna influenza dei discorsi nelle assemblee politiche — Conforti — Alessandro Rossi — Il Bruzzo confutato dal Magliani).

Poche parole sulla seduta di ieri del Senato perchè la questione si trova oggi allo stesso punto degli scorsi giorni ed io correrei pericolo di ripetere quello che ho già detto. D'altronde volendo scrivere una lettera politica da Roma non è possibile oggi trattare un argomento diverso.

Se i discorsi esercitassero qualche influenza sulle assemblee politiche, ieri il ministero avrebbe dovuto guadagnare una quarantina almeno di voti; ma nelle assemblee politiche — già lo sapete — il pro ed il contro è stato misurato prima onde il voto di ciascuno è deciso prima che i discorsi incomincino. Non è così nelle questioni estranee alla politica. In questi casi, l'uomo onesto e coscienzioso attende infatti di essere illuminato dalla discussione, e regola su di essa il proprio voto.

E così sarebbe accaduto anche nelle sedute di questi giorni al Senato, se la questione fosse veramente una semplice questione di finanza e di pareggio di bilanci. Ma tutti vedono come la questione sia stata sempre e sia tuttora una questione politica, onde neppure gli eloquentissimi discorsi di ieri avranno fatto guadagnare un solo voto al ministero.

Per usar i termini del vocabolario della guerra, ieri è stata combattuta da parte del ministero la più importante battaglia della presente campagna.

Parlarono Conforti, Rossi Alessandro e Magliani: — tre uomini di autorità — un giureconsulto, un industriale, un finanziere. Quello che ci voleva si sarebbe detto che le parti fossero distribuite prima, ma così ha voluto invece, l'ordine dell'iscrizione e la proposta votata, non appena presentata, di chiudere la discussione generale.

Il giureconsulto parlò dunque del conflitto, e sostenne che il Senato non doveva provocarlo;

L'industriale fece un quadro delle condizioni dei nostri operai ed agitò fortemente davanti al Senato i pericoli della questione sociale;

Il finanziere, appoggiandosi a dati e cifre ufficiali, sostenne la possibilità di abolire il macinato senza mettere nuove imposte oltre a quelle già votate dalla Camera dei deputati.

Nei tre dotti ed eloquenti discorsi furono dette delle cose significatissime.

Conforti per esempio ha rammentato un precedente del parlamento sardo nel quale, essendo il Senato di opinione diversa da quella della Camera dei deputati circa l'abolizione delle corporazioni religiose, mantenne ferme le proprie idee fino a quando vide sorgergli davanti la minaccia del conflitto fra le due Camere, visto il quale cedette le armi e riconobbe la superiorità legislativa di quelli eletti dal paese in paragone di nominati dal re. Notate che allora non si trattava neppure di una questione di imposta.

Rossi, dopo di aver elluso alle tendenze dei tempi, le quali sono tali, egli disse, che quanto oggi sembra audace domani sembrerà moderato, domandò al Senato dove voleva andare se, da una parte, affrontava l'impopolarità e dall'altra contraddiceva alla Corona, la quale due volte, per bocca del re morto e del re vivo, avea promesso l'abolizione del macinato. La domanda del senatore Rossi era incalzante davvero, giacchè il Senato non è nè col Paese, nè colla Camera, nè colla Corona. È un fatto curioso!... Il Senato è nel nulla, cioè coi morti, prima di morire.

Vi ho detto che fra i discorsi pronunziati nelle precedenti sedute, quello del generale Bruzzo aveva prodotto la maggiore impressione ed era riuscito il più efficace contro il ministero, a causa della posizione eccezionale del Bruzzo, il quale faceva parte di quel gabinetto di Sinistra che presentò la proposta di abolizione del macinato. L'ex-ministro della guerra disse che allora credeva poter abolire il macinato senza far delle economie dannose all'esercito, ma che ora queste economie si sono dimostrate inevitabili ed anzi già cominciate, onde votare contro l'abolizione.

Ebbene, Magliani dimostrò ieri al Senato che dal 1875 al 1880 il bilancio del ministero della guerra aumentò di ben 27 milioni e che dal 1879 al 1880 l'aumento del bilancio stesso è stato di 6 milioni.

Dove sono dunque le economie dannose all'esercito che si rimproverano alla Sinistra?

Sapete come l'argomento della economia sull'esercito sia il cavallo di battaglia dei moderati e massime dei generali, deputati, senatori e pubblicisti. (Generali pubblicisti in Italia, a dire il vero, ne abbiamo pochini pochini).

Tutto l'edificio dei signori generali è crollato fino alla base, perchè si trovò che non aveva fondamento.

Ad onta di ciò, ripeto che la seduta di ieri non avrà forse fatto guadagnare un solo voto al ministero e lo saprete facilmente oggi stesso col mezzo del telegrafo, essendo probabile che questa sera si proceda alla votazione della sospensiva.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

Le finanze inglesi

L'anno scorso, il ministro Northcote aveva predetto per il 1879 un risultato pari a quello del 78: vale a dire un deficit d'un paio di milioni e non più. I fatti han dato torto al ministro. Oggi si conoscono già gli introiti dei primi nove mesi del 1879, e non v'è più speranza che le ridotti previsioni del Northcote s'avverino.

Ecco alcune cifre. Il primo trimestre accusava un aumento di 104,000 lire sterline, dovute alla riscossione degli arretrati sull'imposta dell'entrata. Il trimestre successivo presentava un deficit di 100,000 lire sterline, e quello testè finito ne accusa uno ben più serio, poichè arriva a 458,000 lire sterline. Complesivamente la cifra di 400,000 sterline — quasi dieci milioni di franchi — sarà certamente ingrossata dai risultati del dicembre ultimo, seppur, dove ci fu una recrudescenza di spese,

per iscopi vari. In ultima analisi la sessione parlamentare, che verrà, tra breve aperta dalla regina, s'affaccia ad un sbilancio di oltre 6,500,000 sterline, — cento quaranta milioni di franchi — prodotto dai deficit annuali degli ultimi tempi.

La prospettiva sarebbe poco ridente per tutt'altro paese che non avesse le risorse e le ricchezze dell'Inghilterra.

RASSEGNA ESTERA

In Spagna Cánovas fa nominare il ministro degli esteri a presidente della Camera; egli stesso lo surroga. Siamo quindi alle solite; si fa tutto senza la mutanza e la s'irrita sempre più.

Buonissime notizie invece dalla Francia; fra le altre leggi il Ferry sosterrà l'istruzione laica obbligatoria e gratuita. E questa la migliore conferma dell'ottimo via in cui si è messo il ministero.

Intanto in Prussia bisticciano per questione di preti; in qual brutto ginepraio si è posto il Bismarck colle leggi di maggior Anziché colpire i preti in nome dell'uguaglianza e della libertà pretese colpirli con leggi severissime; naturalissima quindi la reazione contro lui in questo secolo di libertà! — Bismarck vinse colla prepotenza le opposizioni dell'estero; però all'interno questo sistema gli fruttò sempre delusioni e disinganni; la sua prepotenza si infranse contro questo principio di libertà ch'egli sempre tanto disprezza. Ecco perchè i suoi splendidi trionfi non lo resero mai popolare; ed ora si vede che la stessa posizione è pericolante.

IL PROGRAMMA DELLA LIBERTÀ

Fedeli alla nostra promessa, pubblichiamo oggi la risposta che l'autore dell'articolo in essa confutato dà alla lettera dell'egregio Filoptoco:

L'amico nostro Filoptoco, il quale ci scrive sul programma che, secondo noi, deve d'ora innanzi, raccogliere e dividere le forze dei partiti in Italia, non ha compreso tutto il nostro concetto, nè soprattutto è partito nel suo ragionamento da una base esatta.

La base d'argilla si manifesta in queste sue parole: « Le più essenziali conquiste del pensiero e dell'azione umana nel campo della libertà sono e già accettate indistintamente da tutte le classi dirigenti a qualunque schiera appartengano, salvo qualche insignificante manipolo di retrogradi. »

Ora questo in Italia non è.

In Italia dominano la cosa pubblica 600 mille elettori su 27 milioni di abitanti, votano 300 mille, che sono condotti da mille o duemille persone.

In Italia la società dirigente è in mano alla borghesia grassa, gaudente, e che vuol godere.

L'analisi di Pietro Elero è forse un po' esagerata, ma si accosta al vero.

In Italia inoltre manca ogni legge di responsabilità politica, — di guisa che se domani ad un ministero di Sinistra salta il ticchio di arrestare un centinaio di moderati sotto l'accusa, per esempio, di cospirazione tendente a distruggere la monarchia costituzionale per fondare il cesarismo, i cento moderati sobiscano il loro buio processo, restano in prigione, come fossero internazionalisti, sei mesi od un anno, sono poi assolti dai giurati e messi in libertà dai giudici, senza che un solo ministro abbia torto un

capello. Questo è avvenuto mentre governavano i moderati a danno dei democratici, e può rinnovarsi a danno dei moderati o degli internazionalisti, senza che una legge provveda, senza che l'ammirabile tradizione della libertà individuale inglese lo renda impossibile.

In Italia infine manca qualsiasi garanzia di un colpo di testa del governo — di qualsiasi partito sia costituito — e morta la guardia nazionale, seppelliti i grossi centri regionali, non rimane che la fiducia nel patto di non guerra.

E codesta è pura eventualità, non costume, non sangue nelle vene, non legge.

In Italia, mancando qualsiasi seria garanzia di libertà, non vi è che una libertà accidentale, ad arbitrio di un ministero e di una maggioranza parlamentare.

Occorre dunque fondare le garanzie — instaurare le leggi — rendere impossibili i colpi di testa — al conservatori come ai democratici.

Occorre sviluppare, rafforzare, accrescere, assicurare la libertà; nè a questo è disposta la grassa borghesia il cui predominio conviene modificare colla riforma elettorale, larga e profonda, col metodo evolutivo.

Stabilita che la libertà di cui si gode oggi non basta ad uno Stato regotare — che le essenziali conquiste, in pratica non sono che un desiderio e che uno dei problemi a risolvere è adunque quello di una libertà sufficiente e soprattutto garantita, vediamo se veramente l'amico nostro abbia compreso il nostro concetto, quando contro al programma della libertà contropone quello cosiddetto dell'eguaglianza.

Qui è l'errore; eguaglianza relativa e materiale può svilupparsi con Napoleone III nella formula « tutti schiavi davanti al Cesare » ma nessun programma di libertà esclude quello dell'eguaglianza, se questo significa miglioramento progressivo delle classi misere.

O meglio; il programma della libertà lo comprende e solo lo risolve. Aspettare che la grassa borghesia, il partito cosiddetto dell'ordine provveda al miglioramento delle condizioni dei lavoratori, è follia davanti all'esempio di un ventennio.

Oggi ancora in occasione recente, ni un momento di straordinario bisogno, quanti ricchissimi milionari non hanno creduto di fare atto magnanimo sottoscrivendo mille lire ad una colletta per i poveri in città che ne hanno tre mille disoccupati!

La democrazia intelligente, colta, umana può unicamente provvedere in Italia alla risoluzione della questione sociale; ma non può provvedervi se non ottenendo per sé, pella Nazione, la libertà politica, come mezzo essenziale alla risoluzione del programma sociale.

Ciò che non potremo accettare mai, si è questo concetto dell'amico nostro Filoptoco:

« La libertà sarà mantenuta od ampliata solo in quanto esigenze di un ordine superiore lo permettano, anzi se transitoriamente O ANCHE STABILMENTE occorresse per i nuovi ordinamenti limitarla, BISOGNERA FARNE DETTATO ALMENO PARZIALE con magnanimità rassegnazione. »

Ci par di sentire Rousseau che voleva imporre la libertà sociale a mezzo del despotismo individuale; ci par di sentire Napoleone III. — giacobino come Rousseau — tutti quelli che sacrificano i diritti dell'individuo a quelli della società — proclamare ogni giorno la necessità di velare la statua della libertà.

Questo, per il proletariato, è il programma di quel pazzo che della veste che gli brucia addosso folleggia e ride — di quel pazzo il quale non si accorge che quando avrà fatto gettito della libertà, avrà condannato sé, i suoi figli e le generazioni ventura alla miseria ed al dominio del più forte.

Questo è il programma di quello, peraltro che per cinquanta centesimi di aumento di salario al giorno, accondiscende ad essere ogni giorno frustato.

Non è col sacrificio delle classi superiori che potrà rialzarsi la condizione del proletariato — il quale con ciò costituirebbe solamente la solidarietà della povertà universale — ma col concorso della libertà, senza la quale l'altruismo è il più odioso dei despotismi.

Oh, noi ammettiamo che oggi il proletario, il contadino più che l'operaio, non senta — interesse alcuno per la libertà, la quale nello stato di abiezione intellettuale in cui vive non gli ha procurato che dei nuovi pesi.

Noi lo comprendiamo — e vogliamo interessarlo, con tutti i mezzi accordatici dalla civilizzazione; ma non pensiamo che l'interesse materiale solo possa bastare a sorreggere la Società, la quale è composta di uomini, corpo e mente.

Dividete la questione sociale dalla politica — ed avrete il socialismo napoleonico od autoritario — mettete invece la democrazia in grado di compiere tutto il suo programma ed a fianco di quello della libertà di pari passo troverete svilupparsi e concretarsi quello del miglioramento delle classi diseredate.

Dalla grassa borghesia, dai seicentomila elettori, il proletario non ha avuto che la plutocrazia, la bancocrazia, il corso forzoso, il macinato, — dalla democrazia, esso avrà l'imposta progressiva, la partecipazione agli utili, l'istruzione laica e professionale, e soprattutto l'educazione civile; senza la quale nessun programma è possibile, fuori di quello della grazia dogmatica.

Non facciamo questione di forme di governo — sappiamo noi pure col Taine che « la costituzione non è che una macchina, la quale per adempiere il suo ufficio deve variare secondo il terreno, i materiali, le circostanze. »

Pensiamo con lo Spencer, che la risoluzione del programma della libertà e di quello dell'eguaglianza, non richieda assolutamente una forma di governo qualsiasi « nessuna ve ne è di diritto anteriore, universale, assoluto » — come pensiamo che nessun programma possa attuarsi in un giorno, con quella facilità con cui Dio secondo la genesi, creò in pochi istanti la terra ed il cielo, gli animali e le piante — ma affermiamo e proviamo che dal partito così detto dell'ordine la questione sociale non può essere risolta; affermiamo e proviamo che la libertà politica odierna è in Italia una eventualità non un fatto garantito e sicuro; affermiamo

mo e proviamo che solo a mezzo della libertà politica che metta il governo nelle mani della sana e liberale democrazia, si potrà tentare di risolvere la questione sociale.

Onde quando a far parte di questa sana e liberale democrazia chiamiamo tutta la parte liberale del partito moderato, per concorrere, ad evitare, *vivibus unitis*, le scosse formidabili che la soluzione del programma della eguaglianza può minacciare — prima di tutto conosciamo il nostro ambiente; poi affrettiamo inevitabilmente anche l'avvenimento del programma sociale, inscindibilmente legato, sebbene di soluzione ben più difficile, a quello della libertà.

Non indaghiamo ora se questo quesito sociale dovrà risolversi coi mezzi della libertà, o con sistema eclettico, o col parziale intervento dello Stato.

Codesta è questione affatto diversa, da non confondersi col programma della libertà politica, il quale solo, trionfato che abbia, potrà permettere di stabilire quale di questi metodi sia più utile per la soluzione del quesito sociale.

Epperò purchè non si dica che il programma della libertà debba essere trascurato o secondario, siamo d'accordo che convenga attuarli tutti e due — uno a mezzo dell'altro — colla mira in alto « al progresso infinito ed eterno. »

CORRIERE VENETO

Da Este

20 gennaio.

Mercoledì patriottismo e l'attività degli egregi cittadini Borotto Sartori Gaetano, dott. Antonio Ferro, professore Prodocimi Alessandro e Giovanni Apostoli si è potuto costituire un comitato di pubblica beneficenza, il quale nelle strettezze della crudissima corrente invernata è un vero e grande sollievo per le classi diseredate.

È veramente edificante il vedere stringersi in un sol fascio sotto lo stendardo della carità i partiti del paese; e le più specciate individualità di ciascheduno, che nel campo politico trovansi agli antipodi, percorrere in perfetto accordo non solo le vie della città, ma ancora i luoghi più lontani del comune, portando ovunque consolazioni e soccorsi.

La carità degli Estensi rispose come sempre egregiamente all'appello e furono di già raccolte oltre 3000 lire, la qual somma andrà per certo aumentando, se potranno effettuarsi alcuni progetti del comitato.

Da tutti si spera che l'opera del benemerito comitato non vorrà arre-

starsi al solo compito della carità pura e semplice, la quale se è giustificata per le critiche circostanze di quest'anno, non lo sarebbe in seguito; ed anzi non farebbe che alimentare viemaggiormente l'accattonaggio, da cui, in onta ad una Casa di Ricovero con saggia amministrazione, è letteralmente infestato il paese; ma ognuno si confida che il comitato stesso saprà allargare la sua sfera d'azione, studiando il modo di attivare una Casa d'Industria ove abbiano lavoro tante famiglie che per mancanza di esso trovansi tutto l'anno sul lastrico, limitandosi così i soccorsi ai soli infermi e vecchi impotenti. Facciano adunque del loro meglio per attuare si provvida istituzione che avranno l'appoggio di tutti i cittadini, ben lieti di vedersi liberati da una piaga peggiore di quelle dell'Egitto. Si ricordino che la carità col lavoro è opera veramente umanitaria; diversamente non si farà che accrescere l'ozio e la corruzione.

Fanno parte del comitato oltre ai signori sunnominati: mons. Zanderigo dott. Agostino, Perin don Agostino, Fracanzani conte Carlo, Tordini Carlo, Nazzari Antonio, Venturini Antonio, Fadinelli Francesco e Carlo Canetti. Abbiamo tutti questi benemeriti, oltre la benedizione del povero, la cittadina riconoscenza!

Castelfranco. — Scrivono da Castelfranco alla Provincia di Treviso che ieri l'altro al Municipio di Castelfranco si presentava un centinaio di artigiani e villici, invocando provvedimenti d'urgenza, trovandosi essi senza lavoro e senza pane. Ebbero assicurazione dal Sindaco che il Municipio pensava al modo di provvedere alla classe bisognosa e pacificamente si sciolse.

Meolo. — Pel lavoro di escavo del Canale Meolo la ditta Jacob Levi e fratelli offrì spontaneamente al Consorzio Vallio-Meolo la ingente somma di L. 20 mila a prestito fino a che detto Consorzio avrà contratto un mutuo di L. 70 mila, già approvato dall'assemblea, onde provvedere ai bisogni generali di detto Consorzio; e perciò da questo atto della Casa Levi si rievole l'esito dell'ottenuto scopo di dar lavoro a tanti bisognosi e di soccorrerli tosto, mentre in soli otto giorni di tempo venne mandato ad effetto il voto generale di chi prese a cuore la condizione dei braccianti.

Montecchio maggiore. — Il conte Almerico da Schio, vice presidente della Sezione Vicentina del Club Alpino Italiano, indirizza al Giornale di Vicenza una sua in data 17 corr. nella quale dà relazione di un fenomeno avvertito in Montecchio Maggiore la mattina di pari data.

La Guida geologica di quella Sezione Alpina dava avviso alla stessa che « da tre giorni soltanto, dopo un moto sussultorio della terra, dai crepacci del calcare appartenente al

monte detto Mondò, all'estremità dell'abitato di Montecchio Maggiore fu avvertito uscire un'aria calda ed umida che ha l'odore che si sente in prossimità di una fornace da calce. Quel calcare posa e poggia sopra rocce basaltiche, come è facile verificare camminando lungo la via che conduce a Santa Trinità. La popolazione, aggiungeva la guida Meneguzzo, era in grande curiosità del fatto singolare, e un pellegrinaggio continuo moveva sul luogo del fenomeno.

Parve dall'insieme che si trattasse quasi di una manifestazione vulcanica secondaria, e per ogni buon fine la Direzione di quella Sezione Alpina spedì immediatamente il conte di Schio e il conte Giovanni Piovene a verificare il fatto.

Giunti questi signori al monte Mondò a 45 gradi dal piano del paese di Montecchio sul pendio dei detti calcari fino al piede della roccia che ne sorge verticalmente, vi trovarono delle crepature e delle cavità, comuni a queste rocce, dalle quali usciva un'aria tepida ed umidetta, come si poteva constatare introducendo la mano; e qualche poco di vapore uscendo nell'aria più fredda si faceva visibile, né vi era in ciò nulla di meraviglioso, come s'affannavano a credere quei buoni popolani, né vi trovarono i prelodati signori alcun sintomo vulcanico come dapprima si sospettava.

È un fatto che può apparire meraviglioso, che dipende soltanto dalle temperature eccezionalmente basse dell'aria esterna. — Così fumano p. e. le acque dei pozzi profondi appena atinte, così fuma la mattina il Bacchiglione, e in buffi di bianco vapore si converte il nostro alito.

Portogruaro. — L'avv. Dario Bertolini, consigliere provinciale, fu testè nominato socio corrispondente della Società Reale di Storia di Madrid per i suoi importanti lavori sull'antica Concordia.

S. Apollinare. — Morì a Sant'Apollinare di Rovigo la levatrice. Il Sindaco si adoperò tosto a sostituirla — ma nell'interregno, una contadina sentì i dolori del parto. Che fare? Essendovi in paese il vedovo di una levatrice, uomo pratico della faccenda, il sindaco lo autorizzò ad assistere la partoriente. Il fatto sollevò a rumore i preti e gli amici dei preti. E che? volevano forse che la partoriente morisse, se erano possibili gli aiuti di un esperto?

S. Giorgio di Nogaro. — Quei possidenti si radunarono per l'escavo del piccolo corso d'acqua Zomello, volevasi proporre perciò la ricostituzione di un consorzio.

I voti dei 292 intervenuti si dichiararono contrari, tranne il Colotta esponente e il rappresentante della Ditta Carminati.

Roncade. — Morì quel Sindaco, il nobiluomo Marco Morosini, rapito all'affetto dei suoi, alla stima e alla amicizia di tutti, ancor nel fiore della sua virilità. Era cittadino integerrimo, amatissimo del suo paese, cui dedicava le cure più intelligenti.

Il signor Williams si avanzò fino presso alla porta dell'ala destra. La sua faccia severa e fredda non mostrava traccia di commozione.

— Perdono — disse una voce grave ed improntata d'un accento forte — la mia ignoranza della lingua darà forse alla mia domanda una forma brutale ed indiscreta, ma la mia intenzione è buona...

Egli trasse dal petto un portafoglio. — La sofferenza di questa giovine signora — aggiunse egli — è forse cagionata dalla mancanza di denaro? — No — rispose Biot ruidamente.

Il signor Williams rimise il suo portafoglio in petto, fermò in testa il suo cappello, voltò il dorso ed ascese lentamente lo scalone.

Romeo era riuscito a stendere le dita d'una delle mani di Santa. Era la mano che teneva la carta su cui Gaston aveva scritto la parola addio.

La carta era avvolta nella mano di Santa. Vi erano scritte due linee anche al rovescio.

Romeo l'avvicinò vivamente agli occhi. Alle prime parole egli trasalì. — Apritelo apritelo! — egli gridò, slanciandosi verso la porta.

L'auvergnat aprì. Romeo disparve. Biot prese Santa fra le sue braccia, ascese con precauzione le scale, e la depose sul suo letto.

VI.

Il monticello di Saint-Chaumont

..... Gaston era seduto sul letto di

CRONACA

Consiglio Comunale. — Fu autorizzata dalla Prefettura una sessione straordinaria del Consiglio; essa avrà luogo nei giorni di venerdì e sabato 23 e 24 corrente alle ore 8 pom.

Ecco l'ordine del giorno degli argomenti da trattarsi:

Seduta pubblica

1. Sistemazione della strada comunale detta delle Grazie.
2. Bilancio dello Spedale Civile per l'anno 1880.
3. Ampliamento del Cimitero Maggiore e proposte relative.
4. Costruzione delle case operaie di fondazione Riello.
5. Proposta dei consiglieri Treves cav. Giuseppe de Bonfilii e Maluta cav. Carlo per un concorso del Comune da darsi alla Società del Teatro Nuovo per gli spettacoli di Carnevale e Quarantina.

Seduta segreta

6. Nomina a protocollista municipale e ai posti di risulta.
7. Modificazione della deliberazione consigliare 17 novembre p. p. relativa al sussidio concesso al diurnista addetto al Museo.
8. Nomina di un membro del consiglio di amministrazione dello Spedale Civile.
9. Nomina del presidente di consiglio di amministrazione dell'Istituto Esposti in sostituzione del rinunciante Coletti prof. Ferdinando.
10. Nomina della commissione consigliare destinata a scegliere il progetto architettonico per la costruzione del Cimitero Maggiore.
11. Conferma di un impiegato municipale.
12. Concessione del 5 per 100 d'aumento sullo stipendio ad impiegati municipali.
13. Terna per la nomina del vice-conciliatore.
14. Sussidio alla vedova del prof. Mocellini Angelo.

Associazione costituzionale progressista. — I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nella sala dell'albergo al Paradiso nel giorno di Lunedì 26 corr. alle ore 8 p. per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Relazione dell'avv. M. Fanoli sul progetto della Riforma Elettorale;
3. Nomina d'una commissione incaricata di esaminare l'indirizzo della gestione del Comune di Padova e di riferire all'assemblea nel mese di aprile p. v.

Nazaire e sembrava assorto completamente nel suo doloroso pensiero.

Nazaire, fingendo di spazzolare i suoi calzoni, lo stava osservando. Nello sguardo del bravo Dragon v'era un misto di rispettosa amicizia e di paterna tenerezza.

L'orologio appeso al muro batté nove ore e mezza; Gaston si alzò e scossa bruscamente la testa.

— È tempo — diss' egli.

Nazaire restò immobile coi calzoni in una mano, la spazzola nell'altra; tanto era egli sorpreso di vedere quel cambiamento istantaneo di Gaston, che mostravasi allora calmo e fiero.

— Io conto su di te, — riprese Gaston d'un tuono fermo che faceva contrasto colla debolezza di pochi momenti prima — tu la consolerai del tuo meglio... Io non ho più tempo di pensare a lei perchè il momento è venuto d'agire da uomo.

— Andiamo! — disse Nazaire. Gaston si rivestì con prontezza e disse: — Eccomi pronto.

— Benissimo, — replicò Nazaire — ov'è il sito convenuto?

— Al monticello Saint-Chaumont. — Famoso!... Quel marchese ci sarà pure...

Gaston si avanzò verso la porta. — Ma io pensava, — disse Nazaire — che i borghesi hanno il costume di aver seco due testimoni per parte.... A che serve questo?... È lo stesso... Noi qui non siamo che due, testimonianza uno solo.

— Infatti, — replicò Gaston — il marchese ha parlato di due testimoni.

Offerte per i Poveri pervenute alla Banca Mutua Popolare:

Soster Bartolomeo lire 20, Canella cav. Ant. 20, Società Danieli ricavo delle offerte in un'accademia 58. 85.

Totale lire 98. 85.

Che freddo! — Il freddo continua inesorabile; si corre pericolo di rimanere agghiacciati per le strade.

L'altra mattina si sperava di respirare! adesso si ritorna da capo in linea progressiva! È una cosa spaventosa!

L'altro giorno nevicava a Firenze, dove il clima è tanto benigno!

Ieri mattina a Napoli ha nevicato per parecchie ore.

La neve cadeva fitta ed a larghe falde come alla montagna.

Napoli non ricorda una simile stagione.

Fino a quando la durerà così? Quest'invernata rimarrà davvero a lungo memorabile!

Meno male per i ricchi che bene coperti e con tutto il ben di Dio a loro disposizione, ne sentono mitigate le conseguenze; ma per la povera gente l'è una cosa straziante, e crudele! — Che la carità non si stanchi!

Acqua! acqua! — Questo è il grido di alcuni abitanti del Selciato del Ponte Molin: aqua! aqua!

Questo grido ha avuto altra volta eco nelle colonne di questo giornale; però naturalmente la nostra voce rimase inascoltata.

Quegli abitanti tornano alla carica; io ripeto i loro lagni, e chiedo che si provvedano d'acqua.

O si pretende che se la prendano al canale?

Signori del Municipio, ponetevi le mani al cuore; l'acqua non è cosa di lusso, ma di prima necessità!

Quegli abitanti hanno ragione da vendere se insistono per averla!

A proposito di borseggio. — Quello dell'altra sera al teatro Garibaldi era un vero borseggio. L'arrestato non era uno studente come diceva, ma un mariuolo sui fiocchi.

Dichiarò egli di essere certo Garilli da Peschiera; le autorità presero le dovute informazioni, e poterono quindi constatare avere altro cognome ed essere di Verona.

Ma il bello non finisce qui; si rilevò che egli aveva già subito ben quattro condanne per borseggio! Scopiate se è poco. Egli ha soli 22 anni.

Ed ora dal borsaiuolo passiamo al danneggiato. Questi la mattina era stato al Tribunale per essere sentito sopra altro borseggio consumato a suo danno in Cittadella pochi giorni prima!

Ponte metallico. — Sappiamo che la Società Industriale Galopin-

— Si crede sapere le cose! ma non si sa tutto... adesso chi prendere?... Vi sarebbe Poiret... ma egli non ha l'abitudine della società... Feignant?... È troppo volgare; mancherebbe in qualche cosa al decoro... Pàlot, siamo imbarazzati.

— Noi andremo soli; — disse Gaston — vieni.

Nell'aprire la porta s'intese una voce fresca e gaia che cantava.

— Diavolo! diavolo! — mormorò Dragon — nascondiamo i nostri utensili... questa è Mignonne.

Mignonne era infatti, ma non era sola. Romeo la seguiva; teneva egli ancora in mano la carta ove Dragon aveva scritto il giorno prima il suo indirizzo.

Romeo aveva scoperto quest'indirizzo traendo la carta dalla mano di Santa, ed il suo primo pensiero si fu che il di lei fratello dovesse battersi con Nazaire. Questa idea lo colpì vivamente, tanto più che sapeva essere Nazaire assai valoroso. Ma nello stesso tempo sperò di poter giovare a Gaston.

Nazaire, dopo il suo ritorno dall'Africa, aveva conservato col suo antico capitano dei rapporti di rispettosa e vivissima affezione. Romeo era per lui l'ideale del buono, del bello e del valoroso. Egli lo avrebbe seguito per tutto il mondo.

Romeo, che sapeva tutto questo, sperava a buon dritto che una sua parola basterebbe a calmare la tempesta.

— Infatti, — replicò Gaston — il marchese ha parlato di due testimoni.

(Continua)

APPENDICE N. 64

LA

Famiglia Maillepré

Poiché avvenimenti di simil genere hanno un bel rappresentarsi ogni giorno sotto ai nostri occhi, ma non se ne tiene conto per ciò.

Romeo non avea alcuna azione su Santa. Fra loro una sola parola egli poteva dire ed essa intendere: « Io lo salverò! » Ma ov'era Gaston?... Forse anche sul terreno... Promettere di salvarlo sarebbe stato mentire.

Romeo era dinanzi a Santa che moriva d'angoscia. Egli dimenticava d'aversi egli stesso trovato più volte in duello e che la nostra civilizzazione ha saputo gettare fra due uomini, che si battono, una qualche cosa che diminuisce il pericolo e lascia solo quanto basta a salvare l'onore. Perchè l'onore domanda molto e si contenta di poco.

Romeo in faccia al dolore immenso della donna ch'egli amava, perdette ogni risorsa della sua natura allegra ed intraprendente. Egli si era scoraggiato. Gli veniva in pensiero di correre la sorte d'andarlo a cercare, ma non avea il coraggio di lasciare Santa sola, spassata, singhiozzante. Egli restava.

Sùe, Iacob e C. di Savona, di cui è rappresentante in Padova il distinto ingegnere Alessandro Vanni, è rimasta deliberataria della costruzione di un ponte in ferro da erigersi sull'Adige presso Zevio, di eguale importanza di quel grandioso manufatto costruito dalla stessa sul Piave a Valdobbiadene, e quello sul Cellina a Montebelluna. Diversi erano i concorrenti.

Teatro Concordi. — L'altra sera la Favorita ebbe una migliore esecuzione e furono applauditissimi la signora Garulli prima donna ed il tenore Signoretii.

Le prove dell'opera *Ruy Blas* del maestro Marchetti procedono assai bene. Credesti che sabato prossimo seguirà la prima recita.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza contiene sfilamente l'arresto di certo M..... di Venezia. Questi era venuto a passarsela qui perchè a Venezia lo ricercavano come pregiudicatissimo e sospetto per furti. Nemmeno qui egli è riuscito a salvarsi.

Una al di. — Si parlava del nuovo cannone-mostro, portato di recente alla Spezia, a si diceva che ogni colpo di quel cannone costa la miseria di 4,000 lire.

Un *travet* di terza categoria e di terza classe, presente al discorso, esclama con un sospiro:

— Che bella cannonata! quasi quasi vorrei averla nello stomaco.

Spetta oli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

La Francia ha perduto uno dei suoi uomini migliori.

Giulio Favre è morto! questa è la lugubre notizia che il telegrafo si è incaricato di spargere ai quattro venti.

Da lungo tempo, affranto dagli affanni e dagli acciacchi egli era morto alla vita politica della sua nazione, nelle cui vicende ebbe per alcun tempo la parte forse principale; per lui aveva incominciato la critica della storia prima ancora che fosse materialmente spirato!

Ebbe parte distinta negli avvenimenti del 1848. Fino da allora accento la sua politica in senso favorevolissimo all'Italia, allora che tutti i governi la combattevano e disconoscevano.

Però il suo merito principale è questo: che fu uno dei quattro che nel corpo legislativo per anni ed anni per mandato dei Parigini e col consenso di tutti i liberali francesi, non cedendo a lusinghe e minacce del Bonaparte, sfatò il prestigio di questo e tenne viva la fiaccola della libertà. Opera questa da gigante, e degna di questo splendido ingegno e di quel vero tipo di galantuomo, quale era il Favre.

Il quattro settembre gli diede ragione; e con tutta energia allora cooperò col tatto memorabile alla redenzione della sua patria, le cui sventure aveva vaticinate senza poterle impedire.

Quell'uomo, sempre incrollabile di fronte ad ogni sevizie del Bonaparte, pianse davanti al Bismark, scongiurando sacrifici minori al suo paese per parte dell'inesorabile vincitore. Altri chiamò quel fatto una debolezza; la verità invece è che tutta vi si rileva la delicatezza d'animo, e il nobile sentire.

E da quel giorno perdetto grande parte del suo vigore d'animo; l'accoramento patriottico lo aveva ucciso!

Noi Italiani ricorderemo l'amico costante e fedele, non mai smentito. Ricorderemo che dopo avere combattuta la prima spedizione su Roma nel 1849 e poscia la nefasta convenzione di Settembre ricompose quest'ultima, quale ministro degli esteri, nell'avello.

Il dolore nostro in quest'occasione non deve quindi essere meno sincero di quello della Francia.

Corriere della Sera

E' smentito che De Falco intenda ricorrere nell'interesse della legge contro la sentenza che annulla il matrimonio di Garibaldi.

Nel nuovo movimento del personale giudiziario ebbero luogo traslocazioni e promozioni di poca impor-

ta. A Pavia Arnaldo fu nominato giudice del tribunale di commercio; Cozzi Pio fu confermato per il 1880; ed i signori Lazzaroni, Crespi, Vera, Stradicini e Vimercati furono confermati per un triennio.

— Un telegramma da Ancona dà la notizia della morte di quel Baccarini ch'è supposto autore del furto di tre milioni a danno della Banca Nazionale, che la questura non poté mai scoprire.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 21.

Rinnovasi lo scrutinio segreto sopra la legge concernente il bilancio della marina ed anche oggi riesce nullo per difetto di numero.

Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Domani vi sarà seduta per ripetere lo scrutinio e procedere alla discussione delle materie iscritte all'ordine del giorno.

SENATO

Seduta del giorno 21.

Continua la discussione sulla legge del macinato.

Saracco riprende il suo discorso. Fa una rapida rivista della storia relativa alla presentazione del bilancio preventivo del 1880 e alle variazioni introdotte dal ministro Magliani. Maravigliasi che Magliani abbia potuto tanto rapidamente modificare le previsioni del ministro Gimuldi. Teme che molte riduzioni di spese riappariranno nei bilanci definitivi, particolarmente quelle concernenti il bilancio della guerra.

Il disavanzo esiste se aboliscasi o no il macinato; nel primo caso sarà di 12 milioni, nel secondo di 4. Approvando il progetto, il Senato vincerebbe il suo voto per quella serie di provvedimenti finanziari che gli saranno presentati e che esso ancora non conosce. Sostiene che le previsioni del ministro Magliani pel 1880 sono impossibili a verificarsi. Crede illusori i 15 milioni e mezzo che il ministro attendesi dai nuovi provvedimenti. La media dell'aggio sull'oro nel 1880 devesi calcolare più alta dell'11 per cento come fece il ministro.

Parla delle obbligazioni Livornesi, delle conseguenze del riscatto delle Ferrovie Romane e delle quote per la ferrovia del Gottardo. Parla del debito del fondo del culto, delle strade ferrate esercitate dallo Stato che sono in pessime condizioni e per le quali dal 1874 in poi si spese nulla, mentre il Consiglio d'amministrazione chiese 17 milioni.

(Baccarini fa segni di denegazione.)

Tutti gli accennati titoli importano 12 milioni. Anche posto che sussista l'avanzo preveduto da Magliani esso non basterà a far fronte alle accennate passività. La convenzione monetaria se nel 1880 non arrecherà spesa ci creerà però un debito. Parla della urgenza dei lavori idraulici, della lite pendente per la ferrovia di Savona, della indennità per l'esercizio chiesta dalla società delle ferrovie calabro-sicule. Chiede che se, tenuto conto di tutti questi elementi credesi ancora possibile un avanzo pel 1880.

Esamina il preventivo del 1881. In quell'anno vi sarà da pagare una maggior somma di 13 milioni e mezzo per debiti redimibili che corrispondono ai maggiori introiti delle dogane che in quest'anno non si riscuotono.

Considera che le spese maggiori straordinarie che dovranno inserirsi nel bilancio 1881 si calcola che ammontano a 28 milioni e mezzo. Accenna alla necessità di altre spese, specialmente per la marina e la guerra. Tutto sommato l'oratore calcola che nel 1881 graveranno sul bilancio 42 milioni che non figurano nel 1880. Pretermette l'esame del bilancio 1883. Calcola a 36 milioni le nuove spese attribuibili fin d'ora a quell'anno. Assicura di non parlare contro il ministero ma come un onesto cittadino; tanto è vero che non parla contro il ministero che se il 18 marzo fossesi trovato alla Camera avrebbe apposto la sua firma all'ordine del giorno votato in quella seduta (*impressioni*).

Da quando il Senato occupossi l'ultima volta della questione del macinato, la situazione finanziaria non è variata ma anzi aggravata a causa del progetto delle ferrovie.

Non ammette la esistenza di una ragione politica che possa costringere il Senato a dare un voto contrario a coscienza.

Il paese non partecipa al movimento della abolizione del macinato; esso sentirà le gravi e nuove tasse, non sentirà il beneficio di questa abolizione.

Il Senato provvide al principio distributivo votando la legge ferroviaria. Invoca la perequazione delle imposte; scongiura non compromettasi il credito nazionale.

La continuazione della discussione è rinviata a domani.

UNA SPESA PER IL MACINATO

Un incendio a Boston. — La popolazione di Boston passò la notte del 28 dicembre in una tale agitazione da non potersi descrivere: era minacciata da un incendio che pareva dovesse assumere le medesime proporzioni di quello fatalissimo del 1872.

Verso le 11 pom. il fuoco si sviluppò nell'interno del secondo piano del fabbricato al n. 21 Federal St. Fu avvertito da un *policeman*, il quale dette subito l'allarme e diverse compagnie di pompieri accorsero sul luogo. Le fiamme però irrompevano violente per ogni dove e in breve tempo s'appresero agli adiacenti edifici, e si fu allora che fu creduto necessario il concorso di tutti i pompieri, che risposero immediatamente all'appello. Ad onta però dei loro eroici sforzi, parecchi isolati di case furono facile esca alle fiamme.

I danni si fanno ascendere al di sopra di un milione di dollari.

Un nuovo pianeta. — La notizia di una grande scoperta astronomica, ci giunge sulle ali del telegrafo.

L'astronomo Leverrier, osservando parecchi fenomeni planetari, aveva supposto che entro all'orbita Mercurio si dovesse muovere un altro pianeta solare. Ne aveva anzi calcolato l'orbita e gli altri elementi astronomici, quando la morte colse, molti anni fa, l'illustre astronomo.

D'allora in poi, tutti i telescopi furono rivolti al cielo per scoprire il nuovo pianeta.

Nella grande eclisse totale del 1878, visibile nel Colorado, un celebre astronomo americano, Watson, valendosi d'un potente telescopio, aveva trovato quel pianeta vicinissimo al sole, durante la specie di notte che accompagna la fase della totalità.

L'asserto di quell'astronomo divenne oggetto di lunghe discussioni. Chi sostenne che il Watson aveva ragione, chi che aveva sbagliato. La notizia di oggi tronca ogni discussione.

Un dispaccio del *Times* ci annunzia che degli astronomi americani, posti sulla sommità delle montagne di Santa Lucia, in California, hanno trovato l'incognito viaggiatore dello spazio, l'hanno osservato, e ne han determinato tutti gli elementi.

Il *Times* non dice il nome dell'astronomo ch'ebbe l'onore della nuova scoperta.

Un bambino tagliato a pezzi. — Leggiamo nella *Bergamo Nuova*:

Poco distante dalla Stazione di Pallezolo, a circa un chilometro da essa proseguendo sul binario verso Cocaglio, l'altro giorno alcuni fanciulli stavano giococorellando o facendo legge presso il folto d'una siepe in vicinanza della ferrovia.

Quando uno di essi scavando colle sue unghie il terreno, incontrò colla sua manina un'altra... manina, ma staccata dal corpo, sanguinolenta, recisa a circa la metà braccio. La raccolse nella sua santa innocenza e la mostrò festante agli altri fanciulli.

Ma alcuno più grandicello ne fu inorridito, frugò in altri siti del terreno, e trovò altre membra, un'altra manina, un piede, dei capelli, dei lacerati di carne, infine tutte le tracce di un orrendo delitto.

Fu chiamata altra gente, e si sperò trovare il corpicino, ma finora invano.

L'autorità è sulle tracce del reo, che probabilmente sarà una donna, qualche infelice a cui la società per non saper perdonare il delitto d'aver amato infligge l'infamia di farsi suturata.

Corriere del mattino

La Lombardia ha da Roma:

Dodici deputati di Sinistra chiesero che l'onorevole Farini convocasse la Camera in seduta segreta per discutere gli apprezzamenti dell'on. Minghetti sulla condotta del Ministero e da lui espressi nei discorsi di Napoli e Palermo.

Il ministero di grazia e giustizia ha deciso di accordare un posto a 28 fra gli alunni giudiziari che furono approvati negli esami del 1878.

— L'adunanza della Commissione governativa incaricata di studiare e riferire sul progetto di legge per la fondazione di una cassa di pensioni a beneficio degli operai resi inabili al lavoro, indetta per ieri mattina al ministero di agricoltura, industria e commercio, non ha avuto luogo, perchè gli egregi personaggi che la compongono non vi sono intervenuti.

— La voce sparsa che il procuratore generale della cassazione intendesse ricorrere, nell'interesse della legge contro la sentenza che annulla il matrimonio di Garibaldi, è infondata.

D'altra parte, a quest'ora deve essere compiuto da parte del generale Garibaldi l'atto che dà ai suoi figli Manlio e Clelia una posizione legittima in faccia alla legge.

— L'*Adriatico* ha da Roma:

Telegrammi da Napoli annunciano che la Federazione repubblicana commemorò oggi in Piazza Dante l'anniversario della morte di Giorgio Imbriani. Intervenuti gli agenti di questura per sequestrare la bandiera della Federazione, nacque una colluttazione con gli agenti, i quali eseguirono dieci arresti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID, 20. — In una riunione di 235 deputati della maggioranza, Canovas dichiarò che egli accettò la presidenza per evitare che il partito conservatore liberale fosse esposto a gravi eventualità; ed espresse la speranza che la minoranza ritornerà alla Camera. La riunione accettò la candidatura di Toreno alla presidenza della Camera.

AUGUSTA, (maine) 20. — I fisionisti tentarono ieri di entrare nella Camera della legislatura repubblicana, ma furono impediti. Assediarono allora la sala per installarvi il potere legislativo ed esecutivo pretendendo che il congresso federale riconosca la loro organizzazione.

ATENE, 20. — La Camera riprese le proprie sedute. Balamachi fu nominato ministro della giustizia; gli altri ministri restano. La politica del gabinetto rimane invariata.

BERLINO 20. — (Camera) Discuttesi una petizione in cui si chiede che nella parrocchia mancante di clero possano funzionar preti del vicinato. Il ministro dei culti dichiarò che il governatore di Posén ricevette l'ordine d'informare la polizia affinché gli atti relativi al servizio dei preti cattolici che possono considerarsi colpevoli, siano sottoposti al suo esame primachè essere denunciati al procuratore di Stato. Il ministro soggiunse che vi farà tutto il possibile per applicare le leggi in senso conciliativo.

LONDRA 20. — Si ha da Rio-Janeiro in data del 3, che in seguito ad eccitamenti della stampa che oppone resistenza alla nuova imposta di 20 reis per viaggiatori di ferrovie, è scoppiata il 2 gennaio una seria sommossa. La folla distrusse i vagoni e le rotaie della ferrovia, tirò colpi di revolver contro la truppa che caricò e disperse i tumultuanti. Vi sono tre morti e trenta feriti comprese le guardie di polizia. La sommossa ricominciò parzialmente il 3 senza successo.

Il ministro rispondendo alla deputazione che andò a perorare contro la tassa e ricusò di abrogarla. La città ora è tranquilla.

MADRID 20. — Il *Diario* dice che le dimissioni del ministro degli esteri che sarà chiamato alla presidenza della Camera; altro decreto nomina Canovas al suo posto.

PARIGI 20. (Camera). — Cazot presentò un progetto di riforma della magistratura; Ferry presentò i progetti che rendono la istruzione primaria obbligatoria laica gratuita. Il progetto sull'istruzione obbligatoria propone tre sanzioni; la riprensione, l'affissione e la polizia; nonché la pubblicazione dei nomi dei genitori negligenti e soccorsi ai ragazzi poveri. Il progetto della gratuità obbliga i comuni a pagare quattro centesimi addizionali e, se è necessario, un quinto centesimo sulle entrate comunali.

BIMIRGAM, 20. — All'inaugurazione del Club liberale di Harcourt e Bright attaccarono l'attuale politica del governo.

COSTANTINOPOLI 20. — Un ultimo dispaccio di Muktar fa considerare prossima la consegna di Gustinje ai montenegrini.

CAIRO, 21. — Il Kedivè firmò ieri un decreto che stabilisce il bilancio 1880. Le entrate sono calcolate a lire egiziane 8,561,622, le spese amministrative ed il tributo a 4,332,030. Lo eccedente delle entrate di 4,238,592 servirà per base della sistemazione del debito pubblico.

Il Kedivè parte domani per l'Alto Egitto.

ROMA, 21. — Essendo la febbre gialla interamente cessata in tutti i punti degli Stati Uniti d'America, le misure sanitarie del 30 agosto 1879 sono revocate.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Avvertimento alle Famiglie

Nemici in questi tempi abbiamo il freddo, il vento, la neve e l'umidità, ed è per questo che s'incontrano un maggior numero di bronchiti, d'infreddature e catarrhi ed altre affezioni ai bronchi ed ai polmoni. Hanno quindi interesse le famiglie a sapere che esiste per i loro figli un prodotto speciale di tanto vantaggio per queste malattie: le *Pastiglie Antibronchitiche De Stefani di Vittorio* premiate con medaglia d'oro di I. classe. Un altro vantaggio è a sapersi di questo prodotto la sua modicità nel prezzo se si considera che ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1,20 e che la dose ordinaria è di 3 a 4 Pastiglie nella giornata, si riconoscerà che il prezzo di cura è di alcuni centesimi.

Si vendono in Padova presso le farmacie Kofler, via Morsari, Cornelio, Pianeri, Mauro, Sertorio, Arrigoni.

FARMACIA KOFLER
allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tossa

di effetto sicuro
Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti
La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alto cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Elixir tonico-digestivo

Kofler
Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elixir Tonic Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accopiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più gradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglie che serve per 5 o 6 giorni.

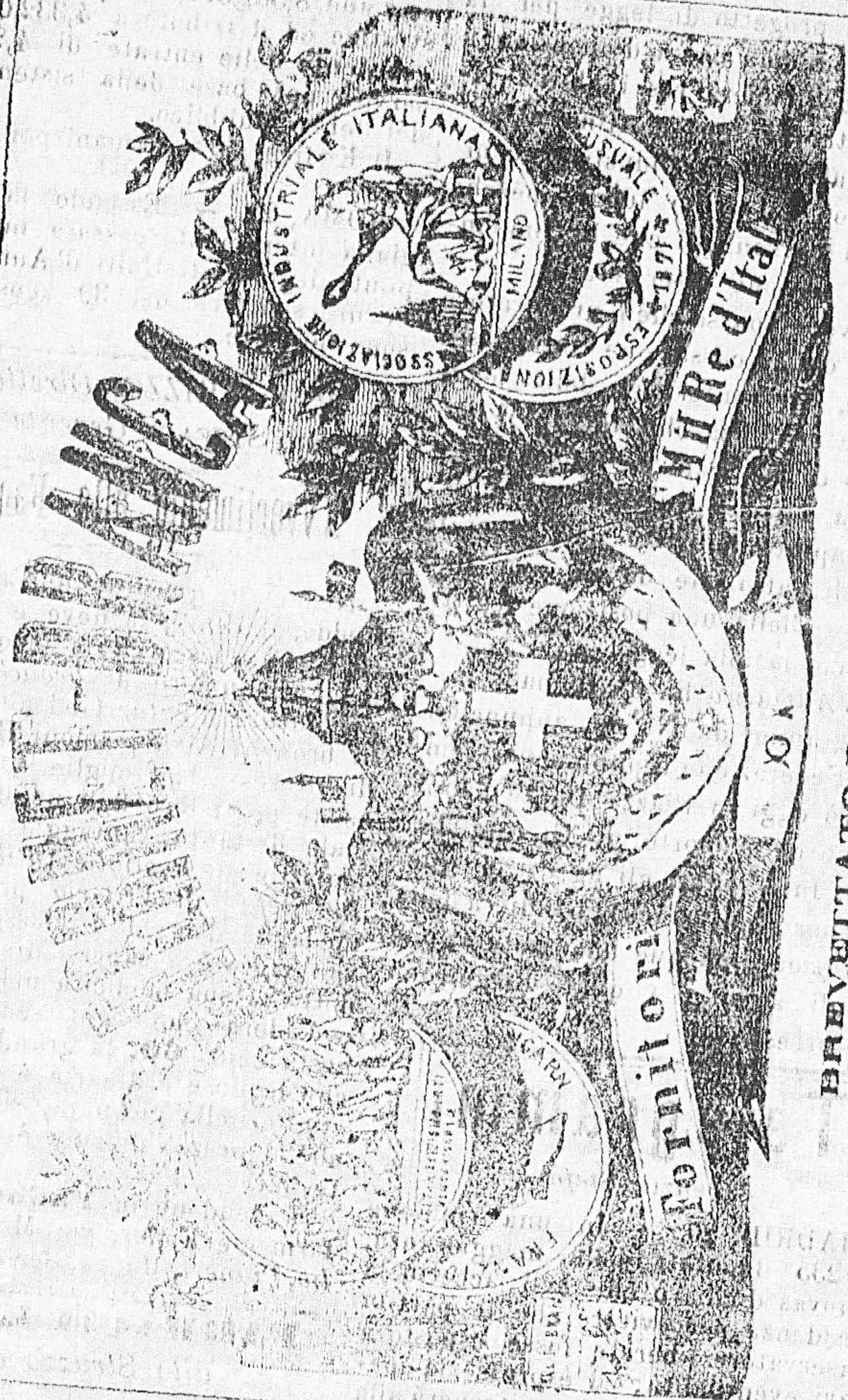
LA TIPOGRAFIA

DEL
Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUIsce
VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A
L. 150 AL CENTO



BREVETATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccioso BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata colla colle della bottiglia con un'altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge.

per cui al falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 17 marzo 1869. — Da qualche tempo mi occupo della mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, adiacente al cuccchiolo al stomaco, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un comune amaro, ordinariamente disposti ed incomodi, di amministrare per più o meno tempo.

2. Quei ragazzi di temperamento tendenti al limitico, che si facilmente van soggetti a diacchiolati di ventre ed a terminazioni, quando è tempo debito e quando in questo prendano qualche cucchiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente.

3. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di assenzio, quasi sempre languoso, potranno proficuo prendere un cucchiolo di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

4. Dopo ciò debbo una parola di encomio al signor Branca, che sempre con ogni amore e così utile, che non temerariamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai così utile, che non temerariamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

6. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai così utile, che non temerariamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottosegnati, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, avuto campo di sperimentazione a folle gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica di una amministrata ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari, quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTONALI

Dott. GIUSEPPE FIGLIOTTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARANO TOSCANI, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — Vittorini ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. MANZONI, SOFFRITO.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VERONA.

Si dichiara essersi esperti con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore de- combinato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed anemia dello stomaco nelle quali l'effluvio riesce un buon tonico.

Per il Direttore Alzico, Dott. V. G. G.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU E VILLOT successori
14, RUE MARTEL, PARIGI — 14

I Saponi solforosi di Toiletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le inoprità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico e i Saponi al Goudron sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da A. Manzoni e C. — Roma stessa casa via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie Cornello, Pianeri, Mauro e C. 74

LATTE CONDENSATO

Italian Condensed Milk Company
DELLA SOCIETÀ
BOHRINGER MYLIUS & C. - MILANO ITALIA

MILANO

Il latte della Italian Condensed Milk Company, si ottiene colla condensazione del latte della Lombardia che è il migliore ed il più ricco del mondo.

Usi.
Il latte condensato diluito in 5 o 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui serve il latte fresco, ed il professore Justus di Liebig lo raccomanda per gli usi domestici, per gli ospedali, per i viaggiatori, per i fanciulli e per i bambini.

Parenza.
È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 p. 0/0 di zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non si trova che gli elementi del latte fresco di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarla. — Prezzo in Milano Lire Una la scatola di 1/2 Kilo.

Agenti principali per l'Italia Paganini e Villani, Milano, e vendesi presso tutte le principali drogherie del Regno. — Depositi in Padova: Pianeri Mauro e C. - L. Cornello - Drogheria Maluta. - Deposito in Rovigo A. Diagon 2029

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci, zandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia Cornello, Piazza Erbe.

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera ACQUA DI FELSINA mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella bina preparata per il bagno.

La Ditta PIETRO BORTOLOTTI premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878; l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

guardatevi dai falsificatori!

giacchè avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in BOLOGNA dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Piazza dei Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI NEI SUOI PRINCIPII

GRANULI ANTIMONIALI

del Dottor FABILLAUD

RAPPORTO FAVORABILISSIMO SU QUESTA CURA ALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Un'istruzione accompagna ciascuna scatola.

Farmacia E. MOUSNIER, a SAUVIGNY (Cher-Francia).

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie L. Cornello — Pianeri — Mauro. 73

GELONI

Quarigione in un GIORNO

col BAZZOCCHET

Inventore: J. BROCHET, Farmacista a Lignacq (Francia)

Deposito per l'Italia: A. MANZONI, Milano.

Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie Pianeri e Mauro — Cornello 83

La Tipografia del "Baschiglione", eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

A

Lire 1.50 al Cento

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCIE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora un'altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima in- stituita dall'onorevole prof. G. Bizzi di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Ve- neto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Ac- qua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con- esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale ab- sorge alla censure di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò-Soncina, Edt. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brissago e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.